**17 LUGLIO – SEDICESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio»**

**Il Signore promette ad Abramo un figlio. Perché non glielo dona subito? Non glielo dona subito, lo fa a lungo aspettare perché nel suo cuore nessun dubbio sorga. Non è per umane possibilità che il figlio nascerà. Ma solo per l’onnipotenza del Signore nel quale ha creduto e crede. Quando nessun dubbio sarà possibile in una qualche capacità umana, è allora che il Signore viene e compie quanto ha promesso. Il Signore prima promette. Poi conferma la promessa. Infine dona:**

**Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-6).**

**Ecco come l’Apostolo Paolo legge questo accreditamento per giustizia da parte del Signore: “Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4,16-25).**

**Il figlio di Abramo è solo frutto della divina onnipotenza: “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (Gen 17,1-8). Dopo questa conferma, passeranno molti anni ancora. Abramo dovrà confessare che il figlio che nascerà da lui è purissimo dono da parte del suo Signore e Dio. Sara non solo è sterile. È anche avanzata negli ani.**

**LEGGIAMO Gen 18,1-10a**

**Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».**

**Sempre il Signore vuole che appaia con ogni evidenza che nulla è per opera dell’uomo. Tutto invece è per sua grazia, per sua misericordia.**

**SECONDA LETTURA**

**È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.**

**La vita dell’Apostolo Paolo è una vita interamente consacrata all’annuncio del Vangelo di Cristo Gesù. Ecco la sua professione di fede in relazione alla missione che gli è stata affidata di predicare il Vangelo a tutte le genti: “Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,11-23).**

**Questa missione gli è stata consegnata il giorno stesso del suo incontro con Cristo Gesù sulla via di damasco: “C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono” (At 9,10-19). Possiamo affermare che il Vangelo è la vita di Paolo e Paolo è la vita del Vangelo, allo stesso modo che Cristo Gesù è la vita di Paolo e Paolo è la vita di Cristo Gesù. Unità perfetta. In questa unità Paolo sempre cresce.**

**LEGGIAMO Col 1,24-28**

**Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.**

**Oggi molti predicano e insegnano che il Vangelo non debba essere più annunciato. Prima di tutto dobbiamo dire con fermezza che questa predicazione e questo insegnamento è contro un comando esplicito dato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli. Nessun Apostolo del Signore e nessun suo Successore potrà mai insegnare o predicare una tale disobbedienza al comando di Gesù Signore. In più c’è da trovare la causa che spinge a disobbedire a Cristo Gesù. Questa causa risiede nel fatto che il Vangelo non è la vita del cristiano e il cristiano non è la vita del Vangelo. Il cristiano non è vita di Cristo e Cristo non è vita del cristiano. Se il Vangelo diviene la mia vita ed io sono la vita del Vangelo, sempre annuncerò il Vangelo, perché la mia vita è Vangelo. Qualsiasi parola dica è Parola evangelica e qualsiasi cosa io compia è opera evangelica. Gesù è vita del Padre, il Padre è vita di Cristo. Cristo Gesù sempre parla del Padre e sempre opera nel nome del Padre suo. Il cristiano è vita di Cristo. Cristo è vita del cristiano. Sempre il cristiano parla ed opera nel nome di Cristo Gesù. Ora uno che parla ed opera in nome di Cristo, mai potrà rinnegare il Vangelo di Cristo Gesù. Il Vangelo è la sua vita e la sua vita è Vangelo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».**

**Il Padre è amore eterno e sempre produce amore eterno. Cristo è amore eterno nel Padre e per il Padre è produce amore eterno. Lo Spirito Santo è la comunione eterna nella quale vivono l’amore eterno del Padre e l’amore eterno del Figlio e produce amore eterno. L’uomo non è amore eterno. Era stato creato ad immagine e a somiglianza dell’amore del Dio Trinità, ma si ribellò al suo Creatore e Signore e solo se il Signore ricomporrà la sua natura, divisa e lacerata dal peccato, potrà produrre vero amore che genera altro vero amore. Se l’uomo vuole, desidera, brama produrre amore eterno come Cristo Gesù produce amore eterno, lui deve essere corpo del corpo di Cristo, anima della sua anima, cuore del suo cuore, spirito del suo spirito, pensiero del suo pensiero. Deve essere con Cristo una sola cosa nello Spirito Santo, così come Gesù e il Padre sono una cosa sola nello Spirito Santo. L’uomo diviene una cosa sola in Cristo, vive per Cristo e con Cristo, se crede in Cristo e si lascia fare con Lui un solo corpo, nascendo come nuova creatura da acqua e da Spirito Santo. Per l’Apostolo Paolo il mistero della redenzione si può solo compiere in Cristo e dove Cristo non è accolto con la fede e con la fede non si vive in Lui, con Lui, per Lui, nessuna ricomposizione della natura potrà mai avvenire. L’uomo si trova separato dalla sorgente eterna del suo amore, della sua verità, della sua unità, della sua giustizia e santità. Come Cristo produce amore eterno perché è e rimane in eterno nel seno del Padre, così l’uomo può produrre amore eterno se abita e rimane nel seno di Cristo Gesù. È legge universale alla quale nessuno potrà mai sottrarsi se vuole produrre amore eterno. Si può anche rifiutare Gesù Signore, ma si rimane nella nostra natura lacerata e divisa.**

**Prima di essere vero corpo di Cristo, vero suo sangue, vera sua vita, nascendo da acqua e da Spirito Santo, si deve entrare nel suo cuore per essere dal suo cuore, nei suoi pensieri per essere dai suoi pensieri, nella sua sapienza per essere dalla sua sapienza, nei suoi desideri per essere dai suoi desideri, nei suoi sentimenti per essere dai suoi sentimenti. Come questo potrà avvenire? Ponendoci in ascolto del cuore di Cristo Gesù. Ci poniamo ai suoi piedi ed ascoltiamo il suo cuore che parla al nostro cuore. Ascoltare Cristo oggi è ascoltare i suoi Apostoli. Senza ascolto non c’è sequela. Senza ascolto, si spegne lo Spirito Santo in noi ed è la morte dell’anima. Maria, la sorella di Marta, è vera, perfetta immagine del cristiano. Il cristiano è vero corpo di Cristo se si pone ai piedi degli Apostoli e ascolta Cristo Gesù che parla ad essi per bocca loro. Gli Apostoli, da parte loro, se vogliono offrire la loro bocca a Cristo perché parli e insegni ai suoi discepoli e ad ogni altro uomo, devono stare perennemente seduti ai piedi dello Spirito Santo e da Lui lasciarsi introdurre nella pienezza della verità del mistero di Cristo Gesù. Se gli Apostoli vivono alla maniera di Marta, se cioè essi vogliono servire Gesù, senza ascoltare Gesù e senza porsi ai piedi dello Spirito Santo, per ascoltare ciò che lo Spirito dice loro, saranno sempre affaccendati, sconsolati, sopraffatti dalle cose. Di cose ne faranno tante, ma non faranno la cosa per la quale essi sono stati chiamati. A loro la scelta: essere come Maria o come Marta. Se loro sceglieranno di seguire Marta, tutto il corpo di Cristo sarà soffocato dalle cose da fare. Se invece seguiranno Maria e si metteranno in perenne ascolto dello Spirito Santo, allora essi non agiranno dal loro cuore, ma dal cuore di Cristo, che parla al loro cuore per mezzo dello Spirito Santo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10,38-42**

**Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».**

**Ecco come lo Spirito Parla ai Successori degli Apostoli del Signore: All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Cfr. Ap 2,1-3,22). Quando ci si separa dall’ascolto dello Spirito Santo, sempre si passa all’ascolto del mondo.**